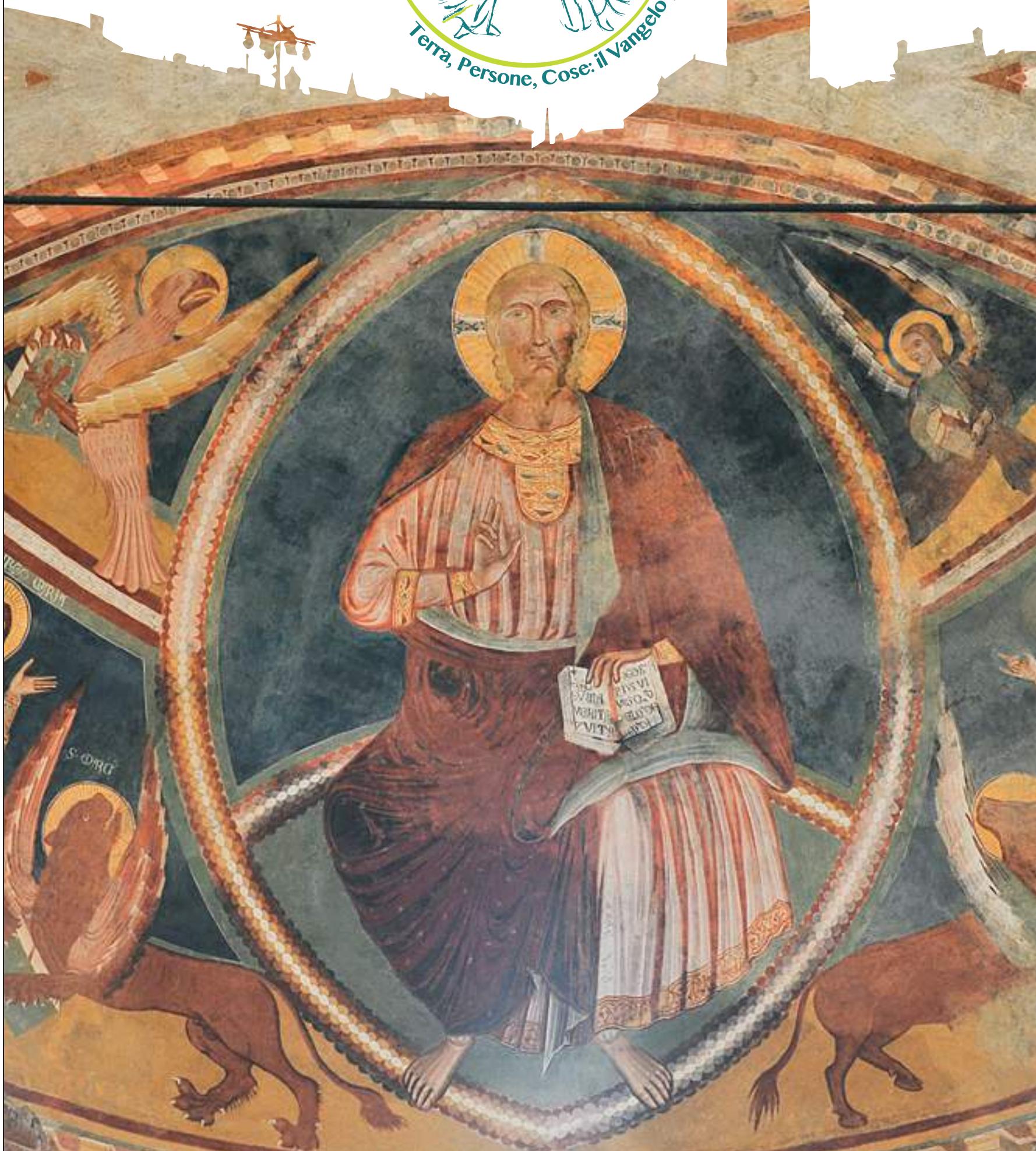


VII SESSIONE - Sabato 8 gennaio 2022

Chiesa di Lodi SINODO XIV

2019/22



II SINODO XIV

IN CAMMINO Sabato mattina in Cattedrale la settima Sessione col confronto sul capitolo 3 dello Strumento



Si è svolto in un clima sereno l'ultimo confronto in assemblea previsto nel calendario degli appuntamenti sinodali. L'assemblea si è ritrovata in Cattedrale sabato alle 9 per la celebrazione dell'Ora media presieduta dal Vescovo e dall'intronizzazione del Vangelo. L'immagine del Divino Bambino, ancora adagiato sull'altare, ha reso visibile il mistero del Verbo che si è fatto carne e che chiede oggi, anche attraverso il Sinodo, di incarnarsi nel vissuto della Chiesa laudense. La pandemia ha costretto qualche sinodale alla quarantena, ma ha potuto seguire la seduta online e, come a tutti i sinodali, è richiesto di far pervenire la propria riflessione o proposta alla Segreteria generale del Sinodo entro martedì 11 gennaio. La parola del nostro Pastore ha preparato gli animi dei sinodali, invitati con calore a non far mancare con umiltà e spirito di servizio la propria testimonianza, prendendo la parola in assemblea. Il dibattito è risultato vivace, in diversi hanno prenotato il proprio intervento per ciascuna delle tre parti in cui è stato suddiviso il confronto intorno al capitolo terzo "Terra" già rielaborato alla luce di quanto è emerso nei precedenti lavori di gruppo. Monsignor Bernardelli, Cancelliere vescovile, don Bassiano Uggè, Vicario generale e Raffaella Rozzi, membri della Presidenza, hanno illustrato, ciascuno per la rispettiva parte, le principali modifiche ed integrazioni accolte nel testo dello *Strumento di lavoro*, da cui hanno preso

Comunità, pastorale e media: il ruolo delle parrocchie oggi

avvio e su cui insistono i diversi passaggi del confronto sinodale. Gli interventi variegati e pertinenti, mossi tutti dal vivo desiderio di offrire un contributo significativo al discernimento in atto, hanno toccato vari aspetti riguardanti la vita parrocchiale, per un migliore adattamento alla condizione di vita presente; le attenzioni da considerare per l'avvio di una collaborazione tra le parrocchie che potranno costituire vere e proprie "Comunità pastorali", insieme però alla necessità di procedere e con solerzia per provvedere ad una riorganizzazione pastorale che dia contenuto e forma rinnovati alla pastorale parrocchiale. Anche sulla ridefinizione del ruolo e quindi del numero dei Vicariati si è chiesto di arrivare ad una decisione. Scuola, pastorale universitaria, insegnanti di religione hanno raccolto gli interventi riguardanti la collaborazione con enti e le altre realtà sociali del territorio, insieme all'impegno culturale. Il tema dei media e dell'aggiornamento informatico delle nostre comunità chiede competenze e servizi a cui ogni parrocchia deve poter accedere per essere accompagnata nel frequentare questi "ambienti virtuali" che of-

frono una reale potenzialità missionaria. Non è mancato un cenno al quotidiano diocesano *"il Cittadino"* affinché l'impegno a dare visibilità alle diverse realtà locali, non manchi di offrire stimoli per tutti e di richiamare alla coerenza chi ha responsabilità civili e sociali. Il Vescovo ha particolarmente apprezzato quanto diversi laici hanno affermato circa il ministero dei sacerdoti, dimostrando di averne stima e il desiderio di vederli, grazie alla collaborazione di un laicato maturo e responsabile, dediti al loro compito insostituibile. Alcune istanze emerse esulano da una competenza diocesana o richiedono un ulteriore cammino che non può concludersi con il Sinodo. Bisogna pensare infatti al libro sinodale come ad un "libro aperto", di cui ciascun sinodale anzitutto dovrà sentirsi pagina viva nella Chiesa e nella società, con quello spirito di comunione che, al di là di tutto, il Sinodo fin da ora ha effettivamente offerto in un'esperienza assembleare bella e significativa.

In chiusura di Sessione si è chiesto all'assemblea sinodale un parere circa la sezione attuativa riguardante la liturgia, che qualcuno aveva proposto di ridurre e



Nelle immagini la settima Sessione svoltasi sabato mattina in Cattedrale: il confronto in assemblea ha visto numerosi interventi dei sinodali Boreali

mettere in nota o di espungere dal testo sinodale in vista di un futuro direttorio liturgico. Più del 60 per cento dei sinodali ha espresso in via orientativa quest'ultima opzione. Nel pomeriggio di sabato la Presidenza si è radunata e, valutando la situazione, è pervenuta alla decisione unanime di sospendere la Sessione prevista per domenica 16 gennaio. Le due sedute dedicate alla votazione avranno luogo il 29 gennaio per i capitoli 4 e 5 e il 13

febbraio per il capitolo 3, salvo impostazioni diverse causate dalla pandemia. La celebrazione conclusiva sarebbe prevista per venerdì 25 marzo nella festa dell'Annunciazione del Signore. Intanto, il Vescovo ha invitato tutti i sinodali alla Veglia di San Bassiano il prossimo 18 gennaio, per invocare dal Patrono la grazia di portare a compimento con i migliori frutti l'esperienza sinodale. ■

di lavoro intitolato "Terra"



L'INTRODUZIONE DEL VESCOVO



Il vescovo Maurizio durante l'intronizzazione del Vangelo Foto Borella

«Libera e umile, non manchi mai la nostra testimonianza»

Nell'aprire la Sessione sinodale, il vescovo Maurizio ha richiamato l'importanza dell'ascolto reciproco e fraterno, non tanto per la ricerca della "maggioranza", quanto piuttosto della "comunione", chiedendo la grazia del "consenso unanime". «Il Deuteronomio ci chiama a osservare i comandamenti, camminando sulla Via del Signore e temendolo - ha esordito il vescovo -. Il comandamento di Cristo è quello di amarci gli uni gli altri. La via sinodale è perciò quella dell'osservanza di questo comando, via scelta da Dio per correggerci come figli, via del santo timore. Il santo timore che condividono i sinodali è il timore di non aderire pienamente insieme alla volontà del Signore, di mancare nella fedeltà a lui; è il santo timore di non ascoltare lui nella parola, nei divini misteri celebrati dalla chiesa con i suoi ministri e la partecipazione di tutti i fedeli, sulla grazia del comune sacerdozio battesimale. Avere santo timore condiviso è scorgere Cristo nei fratelli e nelle sorelle». Infine, guardando all'ultima Sessione dedicata alla discussione prima delle votazioni, «Santo timore è non far mancare mai, con libertà, umiltà e spirito di servizio ecclesiale, la propria testimonianza in semplicità, prendendo la parola, che poi insieme siamo tenuti ad accogliere in rispettosa fraternità e stima». Riprendendo il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (quello del giorno), il vescovo ha spiegato: «Siamo rappresentanti di quella folla ecclesiale

le di cui ha compassione il pastore buono: Egli ci rende partecipi della parola e del pane del cielo; nella condivisione eucaristica suscita il dono di noi stessi a lui e ai fratelli, e così moltiplica il nutrimento per il suo popolo affinché possiamo camminare sempre sulla sua strada». «Questa è l'ultima Sessione di fraterno e vicendevole ascolto, poi ci attendono le integrazioni al testo grazie ai vostri contributi - ha spiegato il vescovo -. tutti sono stati considerati con attenta lettura e, per quanto possibile, sono stati sintetizzati con buona volontà in spirito di doverosa ospitalità reciproca». Infine, ha chiarito che le sessioni si tengono nel più assoluto rispetto delle norme, e che di volta in volta si sceglieranno modalità e tempi per riuscire a portare avanti l'impegno sinodale in accordo con la situazione pandemica: «Saluto i sinodali assenti per varie ragioni, alcuni per l'improvvisa difficoltà pandemica. In via eccezionale seguono i lavori online. Ovviamente terremo conto dell'andamento della situazione, ma in vista di questa odierna mattinata abbiamo consultato espressamente l'Osservatorio giuridico regionale, e tutto avviene nell'adesione responsabile delle condizioni di pubblica salute. Affidiamo al Signore le persone che amiamo per il persistere di questa fatica pandemica, sicuri che egli non mancherà di liberarci dai mali presenti e futuri donandoci la sua grazia». ■

Federico Gaudenzi

LA CHIESA E I SOCIAL

Mettersi in gioco per parlare davvero a tutti

«Questo è un primo esperimento - racconta **Luca Servidati**, che da alcuni mesi si sta occupando della pagina Facebook del Sinodo diocesano -. Utilizzare i social network vuol dire "esserci", essere presenti in quello che non è un mondo virtuale estraneo, ma che è una vera e propria estensione del reale. Sui social si impara, ci si confronta, ci si scontra, ci si conosce e ci si diverte. Insomma, si costruiscono relazioni». Secondo Servidati, quindi, la sfida è quella di imparare a costruire relazioni con i fedeli, o con chi non crede, con chi è nel dubbio, attraverso questo strumento: «Il post più cliccato, sulla pagina, è quello in cui si spiega cos'è il Sinodo. Significa che c'è curiosità su questo argomento, ma che a molti mancano ancora gli elementi essenziali per comprendere questo cammino. Comunichiamo quindi quello che siamo, senza paura, comunichiamo dove vogliamo andare, teniamo aperte le porte della nostra Chiesa, perché anche questa è un'espressione della vocazione missionaria di cui parla Papa Francesco».



Prendendo a prestito la parola del Buon Samaritano, Servidati chiude: «Chi sarà il buon samaritano nell'era digitale? Dobbiamo allenare lo sguardo a necessità diverse, questo significa capire dove va il mondo e vivere la contemporaneità». ■

Fe. Ga.

UFFICIO SCUOLA

Il Sinodo insegna ad aprirsi ai temi dell'attualità

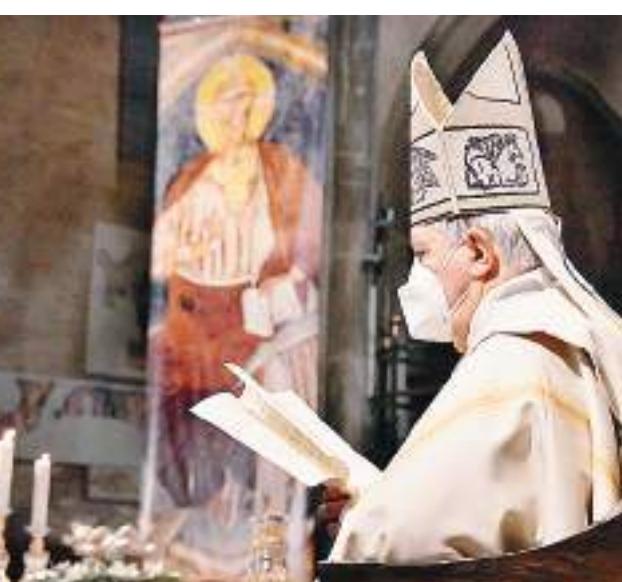
Piero Cattaneo ha assunto da alcuni mesi l'incarico di direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi, un ruolo fondamentale vista l'importanza che il Sinodo vuole tributare al tema dell'educazione. «La scuola è in difficoltà, deve imparare ad aprirsi alle tematiche dell'oggi - spiega Cattaneo -: questa è anche la strada che si propone di attuare il Sinodo».



Gli insegnanti di religione hanno quindi un compito importante e delicato, secondo Cattaneo: «I vari lockdown e le problematiche della pandemia hanno accentuato il rischio di chiudersi nelle proprie ore, nella propria disciplina, e di trascurare la formazione complessiva della persona. Gli insegnanti di religione devono essere protagonisti di un rinnovato impegno educativo. Mettendo a disposizione competenze specifiche e innovative, possono diventare un elemento di coordinamento che riesca a coinvolgere gli altri docenti, i ragazzi, i genitori su temi di ampio respiro: il mondo sta cambiando, per uscire dall'isolamento bisogna rivitalizzare la creatività della scuola».

Un aspetto che Cattaneo ha espresso anche durante le riunioni dei docenti "sinodali": «L'ultimo Sinodo era stato più di trent'anni fa, bisogna intercettare le linee dell'innovazione, che non sono le strumentazioni tecniche, ma le diversità degli studenti, che magari non condividono più gli stessi valori, o rischiano di essere vittime dell'indifferenza». ■

F. G.



LA RIFLESSIONE «Nella parrocchia continuano a convivere la dimensione territoriale e quella spirituale»



di **Federico Gaudenzi**

■ Nello *Strumento di lavoro* è spiegato chiaramente come la parrocchia resti la forma di esperienza ecclesiale più vicina alla gente, in grado di trarre spunti importanti dal Sinodo, ma anche di restituire ai "sinodali" l'esperienza di un cristianesimo vissuto tra la gente, ogni giorno. «È nella forma concreta della parrocchia che si esprime il legame forte con il territorio, anche nei suoi aspetti istituzionali» spiega monsignor Iginio Passerini, parroco di Codogno. «Questo, però, si confronta anche con la mobilità del mondo contemporaneo, in cui le persone non hanno più lo stesso senso di appartenenza. Gli stessi social network sembrano dissolvere il riferimento al territorio. Tutto questo può rappresentare una difficoltà, ma non riesce a cancellare l'importanza di una forma di comunione come quella della parrocchia, che non è qualcosa di già realizzato, ma sempre in crescita, e che si realizza se legata a un contesto più ampio. Il valore della parrocchia rimane: è qui che si amministrano i sacramenti, che si annuncia la Parola di Dio alle persone, che si esercita concretamente la carità». Per convivere con il mondo che cambia, monsignor Passerini indica la necessità di una adeguata formazione anche nei laici, il cui ruolo è fondamentale soprattutto quando il carico amministrativo rischia di far passare in secondo piano l'attenzione alla crescita spirituale: «Bisogna trovare equilibrio, e sarà

Il futuro della Chiesa resta nella parrocchia, l'esperienza ecclesiale più vicina alla gente



Monsignor Iginio Passerini, parroco di Codogno



sempre più importante in futuro». La consapevolezza di essere "in trincea" in un mondo sempre più secolarizzato è espressa anche nello *Strumento di lavoro*: «Siamo consapevoli di non vivere in un regime di cristianità - commenta Passerini - per questo non esiste altra forma se non il dialogo, il rispetto, l'incontro con i vari soggetti sociali. Il Sinodo stesso propone la creazione di tavoli di confronto con i soggetti sociali per affrontare il tema della convivenza: come Chiesa possiamo dare il nostro appporto. Un aspetto da non sottovalutare è quello delle comunità pastorali: «A Codogno ci stiamo già lavorando, e il Sinodo ci dà uno stimolo importante. Ovviamente, bisogna ragionare su un assetto variabile a seconda della situazione con cui si ha a che fare, e nel Sinodo si è parlato di un percorso soggetto a studio e verifica. Que-

sto, però, secondo me può garantire un futuro alla parrocchia stessa». Guardando alla realtà codognese, Passerini afferma: «Noi siamo forse più agevolati, essendo un'unica città, mentre nei paesi bisogna trovare forme diverse per realizzare le comunità. Rimangono centrali il ruolo dei laici e la formazione». Infine, da non sottovalutare nell'ambito della realtà parrocchiale, la scuola e i media: «Noi abbiamo una scuola paritaria cattolica, e si vedono gli effetti positivi di questa presenza; inoltre, sul fronte della comunicazione, abbiamo la radio, abbiamo attivato fin dall'inizio del lockdown la trasmissione delle Messe in streaming offrendo un buon servizio. Sono aspetti che ci aiutano ad attuare una comunicazione autentica ed efficace che raggiunga l'intero popolo di Dio. ■